

Dona 500 euro al Comune di Travo

Il gesto di un cittadino «per aiutare chi ha bisogno». Sorpresa in bilancio: 570mila euro andranno allo Stato. Sicurezza, in arrivo 3 telecamere "Falco"

TRAVO - Ben 570mila euro pagati dai cittadini che, invece di tornare sul territorio, rimarranno allo Stato: è stata questa la "sorpresa" che il comune di Travo è stato costretto a ratificare in consiglio comunale nell'ambito della riscossione dell'Imu. Al pari di altri comuni virtuosi, l'amministrazione dovrà restituire più di quanto era preventivato.

La colpa è tutta del Fondo di Solidarietà Nazionale, imposto di recente dal governo per "tappare" i buchi di bilancio nella riscossione dell'Imu da parte di comuni poco virtuosi che non riescono a raggiungere la quota prefissata dal Ministero delle Finanze. «Solo quest'anno, dovremo lasciare allo Stato 390mila euro a cui se ne vanno ad aggiungere altri 184mila» spiega l'assessore al bilancio Gilberto Guastoni. «Tutto questo in un periodo in cui, da tempo, i trasferimenti ai comuni sono azzerati».

È una cosa che fa rabbia, specie se si parla di federalismo. Se avessimo a disposizione tutti questi soldi, la tassazione nei confronti dei cittadini sarebbe ben diversa».

In tempi bui di ristrettezze economiche, brilla come una faro il gesto isolato di un cittadino che, come racconta il sindaco, nei giorni scorsi ha donato 500 euro al comune. «Ci ha fatto davvero piacere e vorrei ringraziare questo signore, anche se mi ha pregato di non rivelare il nome» dice il sindaco Lodovico Albasì. «Mi ha spiegato che in questo pe-

riodo si sente economicamente fortunato e quindi ha voluto donarci quella somma perché venga utilizzata in favore di chi ne ha bisogno, nell'ambito dei servizi sociali. Ha voluto dare una mano e abbiamo già iscritto quella somma a bilancio».

Intanto, dalla Comunità Montana, arriveranno a Travo 234mila euro sul Dup: in parte saranno

impiegati sulla viabilità (95mila euro per asfaltature e sistemazione di alcune strade) e il resto sul decoro urbano, cioè sull'acquisto e posa di quattro bidoni "a scomparsa" per i rifiuti, ma anche sull'acquisto di tre telecamere di sorveglianza con il sistema "Falco" di lettura automatica delle targhe automobilistiche, in modo da individuare subito quelle che risultano corrispondenti ad auto rubate. Saranno installate nei punti strategici del paese, in corrispondenza agli accessi.

Durante il consiglio di ieri, inoltre, sono stati eletti i due rappresentanti che andranno a sedere nel consiglio della nuova Unione Montana: i consiglieri hanno scelto il sindaco Albasì per la maggioranza e Antonio Zanetti per la minoranza, entrambi già "estensori" dello statuto dell'Unione assieme ai rappresentanti degli altri comuni. Intanto, pare che le Unioni - stando agli ultimi segnali da Roma - partiranno ufficialmente il primo gennaio del 2015 con la condivisione di tutte e quante le funzioni.

Cristian Brusamonti

GOSSOLENGO - Festa degli alpini a Settima

GOSSOLENGO - Nella giornata della loro festa, gli alpini hanno donato un generoso contributo alla Pubblica Assistenza Sant'Agata di Gossolengo e Rivergaro e 10 coperte per ambulanze alla Misericordia di Piacenza (foto Barbieri)



Dalle penne nere un aiuto alla Pubblica assistenza

GOSSOLENGO - (s. b.) È sempre una solidarietà concreta, quella che gli Alpini mettono in campo: lo hanno dimostrato a Settima, le Penne nere del gruppo locale. Nella giornata della loro "festa" hanno infatti donato un generoso contributo alla Pubblica Assistenza Sant'Agata di Gossolengo e Rivergaro e 10 coperte per ambulanze alla Misericordia di Piacenza. «Gli Alpini - lo aveva già detto molto bene dall'altare don Giacomo Ferraglio - sono sempre in prima linea per costruire un regno diverso, il Regno di speranza, pace, giustizia e amore che Gesù ci indica nel vangelo di oggi». Il pensiero del celebrante è andato a coloro che sono all'estero, «veri e propri missionari di pace». Anche il parroco don Gino Costantino si è unito al ringraziamento, ricordando la concretezza e l'aiuto all'altro, tratti distintivi delle Penne Nere. La frazione di Gossolengo, con tanti tricolori che sventolavano nelle vie, ha accolto con tanto entusiasmo e partecipazione la giornata dedicata agli Alpini. Autorità civili e militari, associazioni e semplici cittadini hanno sfilato insieme prima di arrivare in chiesa accompagnati dalla banda. Nel tempio le Penne Nere si sono disposte lungo la navata con i gagliardetti di tanti gruppi e lo striscione del gruppo Paesana di Saluzzo Monviso, uno delle tre rappresentanze extraprovinciali presenti domenica. Il coro ha accompagnato la celebrazione, dedicando agli Alpini an-

che alcuni canti tradizionali, cari al corpo di fanteria.

Dopo la struggente preghiera letta dal capogruppo Roberto Ronda, tutti si sono ritrovati davanti al monumento ai caduti. Al sindaco Angela Maria Bianchi è stata consegnata una targa per celebrare i 10 anni di amicizia con il gruppo di Settima: «Per la patria tutto e sempre». Le Penne Nere hanno ripreso il motto del battaglione Cividale per esprimere «stima e amicizia» al primo cittadino, giunto al termine del mandato. «Ho imparato a conoscere e amarvi - ha risposto lei commossa - e sarò sempre amica degli alpini». Dopo il saluto del presidente provinciale Roberto Lupi, Giuseppe Ghizzoni ha pronunciato un toccante discorso commemorativo: «I valori che noi portiamo avanti - ha detto in uno dei passaggi più suggestivi - sono magari obsoleti per la società moderna, ma per noi sono distintivi. Stare insieme, impegnarsi e fare del bene danno significato alla quotidianità». Poi, dopo la deposizione della corona d'alloro, Ronda ha proclamato con soddisfazione il "rompete le righe" e amici e simpatizzanti degli Alpini di Settima si sono ritrovati nel salone parrocchiale per "il rancio". Ospiti un gruppo bergamasco e uno di Domodossola. Ricordato anche don Giovanni Savi: «Lo sentiamo - ha detto don Ferraglio - vivo in mezzo a noi, con il suo esempio, la bontà e l'amore, perché è sempre stato amico degli Alpini».

A Gragnano arriva "La stanza dei giochi", il regno dei più piccoli per lo scambio e il prestito gratuito

L'Avis ha messo a disposizione i locali per ospitare la nuova ludoteca

GRAGNANO - (rd) Si chiama "La stanza dei giochi" la nuova ludoteca di Gragnano. Nei giorni scorsi questo spazio destinato ai più piccoli ha aperto i battenti all'interno del palazzo municipale, nei locali dell'Avis per la precisione.

All'inaugurazione, una piccola folla di grandi e piccoli ha festeggiato l'arrivo del servizio di scambio e prestito gratuito di giochi e passatempi per bambini.

«Al giorno d'oggi, c'è la corsa sfrenata al consumismo, nonostante la crisi - sottolinea l'assessore e vicesindaco di Gragnano, Patrizia Calza - Con una ludoteca, al contrario, s'insegna i più piccoli a



GRAGNANO - Il sindaco Barocelli e l'assessore Calza all'inaugurazione della ludoteca

mettere da parte giochi ed oggetti ludici, condividendoli con gli altri nel caso in cui se ne abbiano in abbondanza. Tutto questo, per di più, offre

un vantaggio ai bambini ed ai loro genitori: oltre a poter contare sui propri passatempi divertenti, se ne hanno a disposizione altri senza spendere

un euro in più. A conti fatti, non possiamo che apprezzare il particolare e forte valore educativo dell'iniziativa, capace di educare i bambini al valore del risparmio e della condivisione dove possibile».

Se il servizio comunale è decollato, «è d'obbligo ringraziare anche l'Avis di Gragnano - aggiunge il primo cittadino, Andrea Barocelli - I volontari dell'associazione donatori di sangue, con il loro presidente Alberto Barbieri in primis, hanno capito subito il valore di questo progetto. Appena ne abbiamo parlato, infatti, i membri dell'Avis di Gragnano hanno accettato l'idea di cedere parte dei loro spazi a vantaggio dei piccoli. Senza dimenticare i "motori" che hanno permesso la nascita della ludoteca, ovvero Sara Posla ed Elena Pinchera».

Riccardo Delfanti

TRAVO, SERATA BENEFICA IN MUSICA

Dal concerto del Coro Gerberto fondi per il restauro della chiesa di Rallio

TRAVO - Un paese che non si arrende all'abbandono. Resiste. Per un futuro non di vivacità civile, ma di dignitosa sopravvivenza. Gli abitanti di Rallio e delle sue frazioni, da almeno cinquant'anni, si sono pian piano trasferiti verso Piacenza, però con il cuore in grama-glie per aver lasciato il paese. La città offre tanto: studi per figli e nipoti, lavoro, svago, confort...

A Rallio, comunque, rischio d'estinzione: radi abitanti anziani, case spesso vuote.

Oggi un gruppo di paesani vuol tornare, magari non tutto l'anno, per ritrovare l'ordine naturale delle cose: movimento libero, passione all'agricoltura, affetti vissuti in tranquillità... Il computer va bene, ma pure una viola scovata sulla proda di un canale. Diventare protagonisti a Rallio di Montechiaro, allora. Per libera scelta. Cominciare dai luoghi che hanno fatto unità e che si desidera tornare a farla: la chiesa, il sagrato, la strada ove una

Con il concerto del Coro Gerberto fondi per il restauro della chiesa di Rallio



volta apriva la scuola. Cogliere l'essenza del vivere e non farsi incantare da dolcissime fiction televisive.

La chiesa, cominciare dalla chiesa dedicata a Sant'Illario (che bisognerà anche festeggiare in gennaio prossimo), manufatto di cui si parla addirittura attorno al 1000. Centro di comunione religiosa e civile per secoli e secoli.

Per le funzioni giunge ora il parroco di Rivergaro, don Giovanni Cordani, e fa quel che può. In questo ultimi anni si sono verificate razzie d'arredi

ecclesiastici. Poi il decadimento, inevitabile, cui s'è provveduto con restauri: a torre campanaria, bussola, sagrato, portone, coro ligneo...

Il recupero continua, ma chiede denaro. I volontari s'impegnano in prima persona e scovano pure opportunità di raccolta. Ed allora...? Ecco, il terzo invito al coro Gerberto di Bobbio, gemma tra i cori piacentini. Ingresso ad offerta...

I coristi sono giunti di sera, e, diretti dal maestro Edo Mazzoni, hanno riempito la navata di Sant'Illario con armonie: canti di guerra, popolari, religiosi, a voci sommesse, o con ritmi giocosi.

Il pubblico ha avvertito quanto sempre accade ai canti del Gerberto: il peso sul cuore per la quotidianità si polverizza e scompare. Ritorna il sorriso.

Successo anche per la presentazione di Mariuccia Boscagli, per le parole del Sindaco di Rivergaro Pietro Martini e del parroco don Giovanni. Non è mancato un bis, estemporaneo. Nella saletta parrocchiale i coristi, mentre brindano, intonano diversi canti. Applauditissimi.

Luigi Galli

FESTA ALLA "ELLENIO SILVA" DI BOBBIO

Nonna Paolina compie 100 anni Una vita tra Stati Uniti e Valtrebbia

BOBBIO - Anche a casa di mamma Lina era sbocciato il primo fiore: una pioggia di riccioli d'oro celava due perle azzurre incastonate in un visino tondo e scarlato. Era il 1913, in una lontanissima Manhattan, in quella New York che gli italiani chiamavano con affetto, timore e fiducia "Nuova York", una piccola terra dei sogni. La bimba dai riccioli d'oro ha compiuto domenica cento anni. Paolina Cavallina, ritornata da tempo in Valtrebbia, dove ha cresciuto i figli, Luigi e Maria, e ha lavorato duramente per una vita intera per la famiglia anche con il duro lavoro nelle risaie, è stata festeggiata dagli otto bisnipoti, oltre che dall'affetto dei familiari e del personale della casa protetta "Ellenio Silva" di Bobbio.

A ricordare l'avventura di Lina e Paolina è stata in particolare la nipote Silvia Pattarini che ha dedicato alla nonna un libro di quasi duecento pagine, "Biglietto di terza classe" (001 edizioni). Lo spunto è nato dal ritrovamento di un biglietto del

BOBBIO - Nonna Paolina festeggiata anche dal sindaco di Coli, Poggi



1919, con il quale Paolina era rientrata dall'America.

La mamma di Paolina, Lina, di giorno lavorava come tante emigrate piacentine all'estero in fabbrica («Una delle fabbriche dove aveva lavorato si era incendiata, un giorno, ed erano morte tante donne», si legge nel testo), e alla sera faceva i sigari o confezionava i fiori di carta. Il papà, invece, vendeva i gelati con un carrettino. Silvia ha ricostruito fedelmente nel testo i racconti della nonna: «La sera ci chiudevamo in casa e mia mamma mi mandava a letto ma

avevo paura - raccontava Paolina - perché c'erano degli uomini cattivi che giravano di notte con dei cappucci bianchi sulla faccia, solo con due buchi per gli occhi e se ci prendevano ci facevano la festa. Se ci prendevano ci ammazzavano, perché non eravamo americani».

Mamma Lina, precisamente Desolina, aveva solo vent'anni quando era emigrata in America in cerca di fortuna, pronta a raggiungere il Nuovo Mondo e a superare gli umilianti controlli sull'isola di Ellis, chiamata dai migranti "l'isola delle lacrime". Paolina, fino a non molto tempo fa, raccontava ai figli e ai nipoti quel mondo mai dimenticato. «Ha sempre lavorato duramente per la sua famiglia - spiega la figlia Maria - Quando voleva farci stare in silenzio ci parlava in americano dicendo "Shut up!". Ma spesso diceva "All right", come a dire "Tutto bene". Ha curato sempre mio papà che si era ammalato gravemente quando era ancora in guerra».

Paolina, che ha trascorso la sua vita tra New York e Perino, è stata festeggiata anche dal sindaco di Coli, Massimo Poggi, che ha donato alla centenaria una pergamena.

Elisa Malacalza